

## Baba Dochia e Dragobete

C'era una volta una vecchia che si chiamava Baba Dochia. D'estate pascolava le sue pecore tra i monti e le valli, d'inverno se ne stava a casa a filare la lana in compagnia del figlio Dragobete. Le stagioni si alternavano, gli anni passavano e Baba vedeva crescere il suo bel figliolo.

Arrivò il giorno in cui Dragobete divenne un uomo e decise di prendere moglie.

“Perché ti sposi? - chiedeva Baba Dochia al figlio - “Non sei felice qui con me nella nostra casa?”

“Certo, cara madre, ma il fatto è che mi sono innamorato!”, rispondeva Dragobete. La vecchia Baba non riusciva ad abituarsi all'idea che il suo unico figliolo avesse una moglie.

“Chissà chi mi ritroverò per casa! - bofonchiava - Sarà sicuramente una fannullona, una buona a niente!”

E continuava a brontolare: “Ah, la terrò a bacchetta! Non creda che sarò buona con lei!”

Detto fatto! Quando la giovane sposa venne ad abitare da Baba, la vecchia cominciò a trattarla male.

Un giorno che il gelo sferzava l'aria, Baba Dochia mandò la nuora a lavare un gomitolo di lana nera al fiume.





“E ricordati di non tornare finché non sarà diventata bianca!”, le disse mentre chiudeva l’uscio alle sue spalle.

La giovane obbedì. Andò al fiume e iniziò a lavare.

“Strofina, strofina, bella manina, finché questa lana diventa bianchina!  
Strofina, strofina, gomitolino nero, finché dentro il fiume ti lavo davvero!”.

La ragazza insistette finché le dita non cominciarono a sanguinare per il freddo.

Le lacrime scendevano fitte sulle sue guance, quando udì un suono soave portato dal vento. Alzò il viso e un raggio di sole la riscaldò.

Era Martisor, lo spirito della primavera che, intenerito da quel pianto, era arrivato in suo aiuto. “Prendi questo fiore rosso - disse - lava il gomitolino con i suoi petali e torna a casa da tuo marito!”.

La giovane asciugò le lacrime nel grembiule e obbedì.

In un baleno la lana divenne bianca.

Corse da Dragobete. Con il gomitolino in una mano e il fiore rosso nell’altra, abbracciò il marito.

Immaginate la rabbia di Baba Dochia, quando vide la nuora entrare in casa.

“E questo fiore rosso cosa significa? Dove l’hai trovato?”, urlò ancor più incattivita.

“Me l’ha dato Martisor!”, rispose la ragazza.

“Martisor? È già primavera? - sbraitò ancora la vecchia - Be’, vorrà dire che non starò qui un minuto di più!”.

Prese il suo gregge e partì per i pascoli montani, senza preoccuparsi di portare vestiti pesanti. Doveva sbollire tutta la rabbia che aveva in corpo!

“Se c’è un fiore - pensò - significa che la primavera è arrivata!”.

Lungo il cammino l’aria tiepida che Martisor aveva portato con sé, scomparve.

Vento e gelo avvolsero la montagna, trascinando in un vortice la vecchia Baba e le sue pecore, che si trasformarono per sempre in rocce di ghiaccio.

Di lei non si seppe più nulla e nessuno andò più a cercarla.

Dragobete e la moglie vissero felici per molti anni.

Ad ogni primavera intrecciavano due nastri: uno bianco e l’altro rosso, poi li legavano ad una piccola pianta in segno dell’amore sincero che sempre fiorisce.